TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0254

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N. JOPPI
254

Monastero di S.ª Chiara
di Gemona

Ordini nelle visite pastorali
1659 — 1745.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ORDINI

Nella Visita del Monastero di Santa Chiara di Gemona.

Havendo Noi Giovanni Delfino per la Gratia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Patriarca d'Aquileia etc. con paterno Zelo visitato il Monasterio di Santa Chiara di Gemona, et ascoltate con equal benignità quelle M.M.[te] Madri, c'hanno voluto farci intendere le cose di servitio del medesimo Monasterio per contribuire l'applicatione nostra à vantaggi del Culto del S. Dio, al bene del luogo, alla pace, e quiete delle Religiose stesse, da noi amate come figliuole nel Sig., dopo di haver letto, e considerato la loro regola, e le constitutioni di Patriarchi nostri precessori.

Invocato il Nome di Giesu Xpo. Nro. S., perchè ci assista, stabilimo, et ordinamo le infrascritte Cose; non derogando però alle constitutioni, che sono fin hora state osservate, se non in quanto fussero in qualche cosa contrarie alli presenti Ordini Nri.

Eccitiamo tutte in primo luogo à quella pace, e Concordia, che Giesu Christo Redentor Nro. è venuto ad insegnarci nel Mondo, e così al fervore di quella divotione, et alla puntualità di quell'obedienza, che sono le vere scale che conducono le Anime alla Gloria del Cielo, in paragone della quale tutte le contentezze terrene devono stimarsi sogni, et Ombre.

Ordiniamo, che nei Giorni destinati alla Sacra generale

Communione debbano le Monache astenersi da gl'Essercitij profani, impiegando il tempo, quanto più sia possibile in Orationi, et non debbano andare alli Parlatorij in quei giorni, se non doppo il Pranzo, e nel giorno tanto solenne del SS.mo Natale, e nel giorno della Santa Pasqua di Resurrettione, e nel giorno primo delle Pentecoste debbano totalmente astenersi dalli Parlatorij, per tenere in così divote giornate quanto più sia possibile il cuore unito à Dio benedetto.

Debba ogni Monaca portare la debita riverenza alla Madre Abbadessa, et ubidirla, come à propria Madre, si come la medesima dourà amare, et compatire le Monache come figliuole.

Et perche è cosa molto importante l'accettatione di nuove Monache, le quali sono quelle piante novelle, che hanno da conservare in quell'Horto religioso il Culto divino, incarichiamo la conscienza d'ogni una, quando vi sia qualche luogo per nuove Monache, à non hauer riguardo à preghiere, ò à brogli, ma considerar solamente, se la qualità, et li Costumi di chi viene proposta, siano tali, che possano mantenere, et accrescere il servitio di Dio, il buon Nome et

la buona

la buona fama, che per gratia Celeste gode il Monast.rio med.o

Non debba la Madre Abbadessa permettere à modo alcuno, che le putte à spese portino uestiti d'altro colore, che non
di sei, senza oro, nè seta, nè altro ornamento, et le Cordelle
della testa siano rouane, ò bianche, et osseruando
alcuna à trasgredirle, sia la sudetta Madre
Abbadessa obligata à darne à noi parte, auisandoci il
nome di quella, che haurà trasgredito.

Nei bisogni di fabriche non possa farsi alcuna spesa senza
l'assenso prima del Capitolo, e poi anco della licenza
nostra in scritto.

Non si debba per alcuna causa impiegarli li Capitali
senza previa ballottatione del Capitolo, e senza
la licenza nostra in scritto.

Nelle ballottationi nel Capitolo debbano darsi i voti secreti
nei bossoli, e non già in voce, numerandoli poi alla
presenza della Madre Abbadessa, della Vicaria
e di due altre Monache prime in luogo.

Quando accaderà far intrare per qualche lauoro necessario
qualche operario in alcuna Cella, Ordiniamo, che non
si ritrouino à quel tempo nella Cella stessa con essi

Monache, ò Putte, fuorche al condurli per mostrar loro l'opera, c' haueranno da fare.

Si Recitano le Madri Abbadesse per tempo egli auansi che si facessero dalle spese necessarie del Monasterio, d'hauer à cuore la prouisione de' paramenti in uso della sagristia, e dell'Altare, onde nell'edificatione de' Popoli si conseguisca ancora il Merito appresso à Dio.

Doppo fatto il solito segno, le Monache tutte si riduchino al Coro, nè si facciano attendere dalle Superiore, le quai incarichiamo à darcene auiso in caso, (il che non potiamo persuaderci) che alcuna senza legitimo impedimento ritenendosi differisca comunicandi di compareruì oltre al conueniente.

Ordiniamo, che conforme alli Constitutioni si debba ogni anno, benche non vi siano nouitie, crear nel Capitolo la Maestra delle Medesime.

Conoscendo più che necessaria l'applicatione all' essattione de' Crediti del Monasterio auertimo con tutta l'efficatia nra, perche si studij, e non si manchi à questa parte, et ricorsi singolarmente à gli atti di giustitia, appresso della qle,

ricercati

riceuati Noi, non tralasciaremo d'interporui i proprij

effetti, si che, troncate le dilationi, si conseguiscano

li effetti, che si pretendono.

Terminata la carica dell'Abbadessa, douranno farsi i

Conti di quel triennio alla presenza dell'Abbadessa

medesima da un Computista, conforme al solito,

e portarsi poi questi al Capitolo delle Monache,

oue douranno esser letti, e che gl'istessi un ristretto

diligente inuiarsi à Noi, perche occultamente

potiamo trascorrerli à seruitio del Monasterio, à cui

saranno sempre dirette le diligenze nostre.

Cremona à 6 di dicembre 1659

Nō: Cat d'Aqui:

Dom.cus fabritii Canc.s
Pacat... d'Aguirre de ...

ORDINI

Nella seconda Visita del Monastero di S. Chiara di Gemona

Dati

Da Noi Giovanni per la divina Pietà del tit.o di S. Salvatore in Lauro di S. R. C. Prete Cardinale Delfino Patriarca d'Aquileia &c.

Nella Prima nostra Visita del Monastero di S. Chiara di Gemona fatta col favore del sig.r Dio fin l'Anno 1659 furono da noi prescritti alcuni Ordini, la puntual esecuzione dei quali poteva così alla disciplina regolare di quelle Religiose, come anche al governo particolare del luogo medesimo notabilmente conferire; il che ci è riuscito con singolar nostro contento di conoscer in fatti coll'occasione della seconda presente nostra Visita dell'istesso Monastero; perchè havendo colla dovuta applicazione esaminate le cose attinenti ai predetti due punti, habbiamo incontrato che l'adempimento dei medesimi nostri Ordini ha portato quei vantaggi, che ci erimo divisati. Ma perchè dalla vicissitudine de tempi trae l'origine l'alteratione delle cose, non dobbiamo omettere di raccordare, e di lasciar perciò anche al presente qualche regola, che maggiormente stabilisca la buona incamminatione delle Monache, acciochè con nuovo diligente esercizio conseguiscano nuovo commendabile accrescimento di merito.

Esortiamo in prima tutte le Monache alla dovuta

e riverenza verso la Superiora, e ordiniamo questa di proce-
dere colla propria carità, e riguardo verso di quelle; onde
dalla necessaria corrispondenza di questi pareri nasca poi,
e si conservi la concordia, e la pace, ch'è il vero cibo della
quiete dell'animo, e l'antidoto più fino contro l'inganni
delle passioni.

Raccomandiamo la continuazione della divozione, e de
gli esercitii spirituali, che incaminano l'anime al
Cielo unico fine di ciascun Christiano, e principale oggetto
per cui tra i Chiostri si rinchiudono a servire al Sig.r Dio le
Monache; raccordando la puntual officiatura del Coro,
e i communi, e pronto intervento nelle proprie ore ai
medesimi, onde la psalmodia proceda ordinatamente,
e colle forme, che si convengono.

La frequenza dei Parlatorii è un danno, che vole distruggere
la disciplina, e perciò strettamente comandiamo, che le
Monache non debbano capitare ai medesimi Parlatorii se
non per occasioni necessarie; astenendosi dai vaniloquii,
e di perdere inutilmente quel tempo, che potrebbero impiegar
in usi profittevoli del Monastero, riportandosi nel rimanente
a quanto habbiamo in questo proposito prescritto negli ordini
della precedente nostra Visita.

Come sono più decorosi gli Ecclesiastici apparati tanto mag-
gior veneratione inducono nei Fedeli. Ordiniamo perciò
col fondamento di proprii riguardi, che debbano in avve-
nire nell'esposizione del SS.mo, che suol farsi nella Chiesa
del Monastero per le presenti publiche gravissime congionture
di guerra col Turco in ogni festa di precetto, accendersi
almeno sei candele di mezza libra l'una di cera bianca.

I suffragii alle anime de' sudetti Defonti sono i testimonii della pietà christiana verso delle medesime, e non essendo fin qui stata disposta certa regola in tal particolare per questo Monastero, statuimo, che nell'avvenire debbano farsi celebrare colla maggior celerità possibile cento Messe per l'anima di ciascuna Monaca, che passarà all'altra vita.

Per quello, che riguarda poi la Cura, e governo economico incarichiamo così la Superiora, come l'altre Monache per il conveniente risparmio, e per la dispositione con misura proportionata delle cose, proibendo il dar fuori del Monastero robbe mangiative d'alcuna sorte senza l'espressa licenza dell'Abbadessa, la quale averà per ogni modo procedere in tal caso per l'avvenire.

Proibimo all'Abbadessa di poter disporre sotto qualunque pretesto, e prestare fuori de gli ordinarii bisogni de' danari del Monastero senza la licenza del Capitolo delle Monache.

E perchè nella Visita locale habbiamo osservato essere alcune fenestre nel Monastero, che riguardano sopra la strada publica, e specialmente una nel Parlatorio, comandiamo, che questa sia subito munita con una graticola di fil di ferro, rimettendo alla Madre Abbadessa di provedere alcuna delle altre fenestre parimente, come stimarà proprio per sua prudenza.

Dalla Visita nostra del Monastero di S. Chiara di Firenze
li xvii Agosto 1668

[illegible]

Tomaso Fabricci Canc.
Pascale d'Appignano

[illegible]

ORDINI

Nella prima Visita del Monastero di S. Chiara di Gemona
Dati
Da Noi Dionisio Delfino per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Patriarca d'Aquileia.

Trà le cure più sollecite della nostra Pastorale [illegible] concepita sin dal principio della nostra destinaz.ne à questo carico; quella si è di vedere ne' Chiostri commessi alla nostra custodia, fiorire, come ne' campi più ubertosi della grazia, le virtù [illegible] dall'[illegible] dell'inimico semente, onde abbiano à presentarsi agli occhi del grande Dio [illegible] i frutti dell'innocenza. Questo desiderio hà dato tutte le premure al nostro zelo di fare la visita Locale, e personale di questo Monastero [illegible] di Gemona, acciòche inteso li bisogni dello stesso, poter contribuire quella applicaz.ne, che può influire à vantaggio del Monastero, et al buon servizio del S.r Dio.

Ascoltate dunque con paterna carità quelle RR. Madri [illegible] abbiamo riscontrato da' loro esami tenuti à [illegible] esservi tutta quella regolar disciplina, nè quella puntuale osservanza de' Decreti [illegible] con tanta cura da' [illegible] Predecessori; Abbiamo perciò formati li seguenti Ordini giudicati da Noi li più necessarij, ed opportuni per [illegible] dunque quella monastica disciplina, che è il motivo [illegible] delle nostre premure.

Raccomandiamo in primo luogo à tutte le Monache quella [illegible] ed amore, che tanto ci hà raccomandato Iddio Benedetto, [illegible] pietra fondamentale di tutte le virtù, ed il pegno più certo della nostra salute; per conseguimento della quale [illegible] à impiegarsi tutto lo studio per conservare nel Monastero la commmunità, acciòche siccome sono tutte Sorelle nella [illegible] così tutte vestino egualm.te procedendo nelle loro [illegible]

Ordiniam. perciò, che tutte le corresponsioni, che vengono fatte al Monastero de' livelli particolari di ciascuna Monaca, abbiano inavvenire à conservarsi in una cassa à parte à solo carico d'impiegar il dinaro per il solo vestiario delle Monache; ne la Madre Abbadessa possa in alcun conto valersi per altr'uso, se non in caso di sommo bisogno, e con obligat.ne di saricarsi colla più esatta puntualità la cassa suddetta con il primo dinaro che riscuoterà d'altra ragione.

Che l'Abbadessa pro tempore non possa, terminato il suo triennio, riservarsi alcun credito, ò livelli per pagar con questi li debiti contratti nel tempo del suo Officio, mà che l'Abbadessa, che averà à succederli debba ricevere li stessi debiti, e sodisfarli à suoi tempi.

E perche abbiamo rilevato il disordine invalso in questo Monastero circa la libera disposit.ne del proprio dinaro contro lo prescritto della Regola, e costitut.ni nostre Patriarcali, Prohibimo perciò à tutte e cadaune Monache, che inavvenire non possano disponer d'alcuna somma di dinaro ne per loro uso, ne per far regali senza la previa licenza della Madre Abbadessa.

Non venendo integramente adempito l'ordine altre volte rilasciato dall'Em.mo Sig.r Cardinale Patriarca Zio, e Predecessore nostro di buona memoria, concernente l'obligat.ne ingionta à ciascuna Monaca di mostrare alla madre Abbadessa le sue lettere, Rinovando perciò lo stesso Decreto commandiamo che inavvenire tutte le Monache nessuna eccettuata, debba esibire tutte le lettere che li occorreranno di spedire, ò ricevere fuori del Monastero, incaricando strettamente la Madre Abbadessa pro tempore, perche s'impieghi con tutto lo studio, affinche resti con esatezza eseguito questo important.mo precetto.

Inerendo parimente al Decreto dello stesso Sig.r Cardinale Pat.ca ordiniamo, che la M.re Abbadessa non debba permettere sotto alcun pretesto, che le educande ritirate quivi per abbelirsi

de' preciosi ornamenti della virtù, non per affettar quelli della vanità secolaresca, portino vesti d'altro colore, che rouani ò negro, nè oro, è seta, ed altro ornamento; e le cornette per la testa siano rouane, ò bianche in tutto come nello stesso Decreto, quale approuiamo, e rinouiamo in tutte sue parti; incaricando la Madre Abbadessa per l'esatta esecuzione di esso.

Rinouiamo pure il Decreto del med.mo Sig. Cardinale Patriarca concernente la deputazione delle due monache in Ascoltatrici nella maniera, e forma descritta nello stesso Decreto.

E perche dalla visita della Chiesa esteriore abbiamo rileuato molte indigenze delle sacre suppellettili, e necessarie prouisioni tanto degl'Altari, quanto della Chiesa, e Sacristia contro la diligenza, e buon costume delle Chiese monacali; Ordiniamo perciò che l'elemosine de' dieci Ducati solite à farsi dalle Nouizze abbiano inauuenire ad impiegarsi tutte nella prouisione delle cose più necessarie, e prescritte negl'altri ordini nostri della stessa Visitazione.

Rileuando inoltre da' conti à Noi esibiti, che il Monastero ne risente gran penuria di dinaro, e che per tal causa non viene supplito all'indigenze del Monastero per le poche riscossioni de' suoi crediti, ordiniamo perciò alla M.re Abbadessa di far incaminare colla maggiore sollecitudine l'esecuzioni contro i debitori, e queste incaminate non possa sull'istanze di chi si sia, nè sotto qualsiuoglia pretesto sospenderle, acciò il Monastero consequisca senza dilazione li suoi diritti, e co' questi possa supplire all'occorrenze del med.mo Monastero.

Perche la perdita del tempo, che fanno le Monache nelli [illegible] temporali non inferisca pregiudicio all'altre attinenti [illegible] gio del [illegible], eccitiamo perciò, et esortiamo tutte, e cadauna à douer moderare la fabrica de' [illegible], et altre cose comestibili, non fabricandosi oltre il bisogno del Monast.o e conuenienza per li particolari congiunti; à [illegible], affatto per quelle persone, che ne potessero ricauare qualche [illegible] colla uendita di queste cose.

Avendo finalmente osservato nella visita loc.le di questo Monast.o l'impropietà non praticata, nè permessa in alcun altro Monast.o di questa od altra Diocesi, di quella Grata vicina alla Porta maggiore del Monastero, che serve più di disturbo, che di commodo alla Portinara; Per levar dunque gli abusi, o disordini, che possono derivare dalla med.ma, ordiniamo, che immediatam.te sia levata, e così serrata, e chiuso il vacuo della med.ma incaricando la M.re Abbadessa in virtù di santa obbedienza à darne conto dell'esecuz.ne di questo nostro ordine per il buon servizio del Monastero, a cui sono indirizzate le premure maggiori del nostro zelo.

Dionisio Vescovo d'Acqui

Gio: Domenico Coronella Canc.re Episcopale d'Acqui

Dionisio Delfino per la Gratia e della S. Sede Ap.lica Patriarca d'Aquileia

Terminata la nostra Visita Pastorale di cotesto Ven. Monastero di S. Chiara di Gemona, come siamo rimasti contenti dell'esemplarità, in cui viuono queste buone serue del Sig.re, così habbiamo deliberato di prescriuergli alcuni Ordini qui sotto annotati per la perfezione maggiore della loro osseruanza, e poi per la conseruazione del necessario mantenimento circa il Temporale del Monastero.

1.mo Ordiniamo, che quanto si contiene nelle Costituzioni, ordinazioni e decreti prima d'ora emanati per il buon governo del detto Monastero, sia il tutto interamente eseguito, nulla suffragando l'uso, ouero l'abuso de' tempi passati, ne' quali non si fosse stata prestata intera ubbidienza, et esecuzione.

2.o Per il decoroso, e buon seruiggio del Sig.r Dio, nell'Officiatura esteriore della Chiesa sia osseruata tutta la proprietà, et il buon ordine tanto nella celebrazione della S. Messa, quanto ne' portamenti de' Sacerdoti, che sempre doueranno essere con Cotta nel Coro, et ubbidienti alli Direttori delle Officiature, Processioni, et altro &c.

3.o Il Castaldo, che s'impiega nell'addobbare, e sfornire la Chiesa, et in altro seruiggio della medesima, dourà diligentemente fare le sue funzioni, al quale poi la discretezza della M.re Superiora assegnarà ricognizione proporzionata alle sue fatiche, ne sia lecito, come espressamente lo proibiamo alle Sagristane, ò à qualsiuoglia altra Monaca di contribuirgli per il d.o impiego cosa alcuna.

4.° Non sia permesso ad alcun Regolare di celebrare la S. Messa nella detta Chiesa, mà sia osservato circa d'essi interamente quanto resta prescritto nelle costituzioni nostre Synodali.

5.° Sia ne' parlatorij osservata la dovuta modestia, et edificatione dovendo ogni Religiosa abborire la frequenza, anzi per maggior ritiro dà medesimi, e per la perfezione desiderata, non dovrà portarsi à quelli alcuna Religiosa ne pure per l'incontro d'esitare li loro lavori Perciò ordiniamo: Che le Monache s'asten=ghino intieramente dal vendere li lavori sudetti, mà dovrà la Madre Abbadessa deputare una Monaca Officiale in tal proposito, della quale sarà l'incombenza di venderli tutti, et alla med.a dovrà ogni Monaca consegnarglieli per tal'effetto senza veruna renitenza per non defraudare al merito della S. Religione, e per altre importanti conseguenze.

6.° Resta incaricata la Madre Superiora di fare, che ogni sera il Castaldo consegni ad ora competente cioè alla più tarda, subito suonata l'Ave Maria le Chiavi della Corte alla Portinara.

7.° Che per il dovuto riguardo di non aprire le Porte del Monastero senza vero bisogno massimamente in ore tarde, e per non distraersi in occupazioni esterne, le Monache, doveranno le stesse astenersi dal cucinare à Forastieri, che prendono alloggio nelle Camere della Casa del Rev.do Confessore

ben sicuri, che li sremi, e massime li più
ggj, ne averanno di ciò contento, mentre
piacerà molto alla loro Carità, che non
sieno distratte le buone Religiose dall'
incombenze del loro Monastero, e che
la santa Clausura sia perfettamente custodita.

8.° Che sia immediatamente procurato di ridurre qualche Cella, ò altro sito del Monastero in Luogo Commune al Lavoro delle Monache, constando ciò di gran servizio, e di non poca necessità per molti riguardi: Come pure doverà la Madre Superiora portarsi almeno una volta al Mese, ove lavorano le Figlie in educazione, et ove sono le Novizie per inquirire, et ben esaminare il profitto, che le devono fanno non solo nelli lavori, mà nella Pietà per l'aquisto della quale sono tanto obligate.

9.° Che niuna Monaca, ancorche Officiale possa nemeno de' proprij lavori fare nuovi regali, come ricevere li consueti di chicchia senza espressa licenza della Madre Superiora, e così le Dispensare non possino mai dare alla Castalda, se non quel pane, quel poco di vino, e la menestra, che gli sarà prescritta, e non di più; Le robbe mandate da parenti alle figlie, che saranno per prendere l'abito, ò professare sieno consegnate alla Madre Abadessa, perche col proprio, et economico riguardo

sieno distribuite, e consegnate à beneficio, et avantaggio del Monastero.

X. Per avantaggio pure, e sicurezza maggiore d'esso Monastero vogliamo: che non sieno dati dinari à Livello ad alcuno senza la licenza nostra Patriarcale, e previe le dovute pieggiarie, come si osserva nelli altri nostri Monasterij, non ostante qualsisia uso men cauto praticato sin'ora, qual resta da qui inanti omninamente proibito.

Dat. in Gemona nella Nostra Visita Pastorale li 16 Maggio 1729

Dionisio Patr.ca d'Aquil.a

Gio: Dom.co Cornelia Canc.re Patriarcale d'Aquileia

Noi Daniele Delfino per la Grazia di Dio, e della S. Sede
Patriarca d'Aquileia &c.

Vedute, e ben esaminate le rendite del Monistero di S. Chiara di Cemona, e considerate medesimamente le spese solite farsi per l'esigenze, che eccedono l'importar di quanto si esige, atteso le riduzioni de' Capitali Livellarj, la difficoltà dell'esazioni, li stipendj, che si danno à quelle persone, che hanno l'incombenza d'impiegarsi nel servizio spirituale, e temporale del Monistero, abbiamo stabilito di dar qualche economica direzione, e regolamento, da cui si possa ritrarne profitto per il suo avanzamento.

E primieramente Ordiniamo: Che l'onorario del Rev. Confessore ordinario sia di soli Ducati Veneti cento, e quaranta oltre staia quattro di formento, l'anniversario di Ducati cinque, l'altro di lire quattordeci, quello di due messe al mese, e le solite sue onoranze senz'alcun'altra sorte di regali sotto qualsivia titolo, ò motivo.

Che all'Agente del Monistero non sia dato altro stipendio, che di Ducati settanta annui senz'alcuna bonificazione di viaggi, quando non eccedessero il numero di giorni dieci, nel qual caso possa riceuere per que' giorni di più di dieci la solita bonificazione, di rendimenti di conti, di copie d'istrumenti, ò altre scritture, salue le regalie consuete nelle loro funzioni.

Che il detto Agente debba immediatamente portar le carte d'Istrumenti e libri appartenenti al Monistero, ne abbia mai à rasportarli, et in caso di bisogno sia suo debito il trarne le copie.

Che il Castaldo del Monistero provveduto di casa senz'alcun affitto, debba conventarsi di Ducati diciotto di suo salario, e formento staia due senz'alcun'altra ricognizione, ne per motivo di solennità, ne per concieri d'Altari, ò altre facende per il Monistero, e sua Chiesa.

Che al medesimo Castaldo resti ingionto il carico di chiuder le Porte de' Parlatorij, e quelle della Corte all'ore 24 consegnando le Chiavi alle Portinare sotto pena d'essere levato dal servizio in caso di mancanza.

Che attesa l'età avanzata dell'ortolano, per la quale si è reso inutile, et impotente alla coltura, e governo dell'orto sia proveduto d'altro capace, et abile à lavorarlo, onde le monache all'obbedienza dell'orto non abbiano à dar mano à lavori incompetenti allo stato, e grado loro; et al nuovo ortolano sia dato per suo salario ducati dieci, e le spese

Che le deputate all'Officio dell'orto non debbano portarsi ne al parlatorio, ne alla ruota à vender il raccolto dall'orto, mà sia tal cura delle sole servienti, et il ricavato abbia à riporsi nella Cassa commune per valersene nè bisogni dell'orto med.[mo]

Che le suddette abbiano à dipendere unicamente dalla Madre Abbad.[a] nel chiedere le licenze, ne possano ricorrere alla Madre Vicaria, se non nel caso espresso nella Regola, ne l'una, ne l'altra possano permettere alle med.[me] il dar fuori del Monistero gl'avanzi della loro mensa.

Che sieno proveduti gl'Officij del loro bisogno col ben intendersi colla Degana, ò sia Spenditrice, anzi che dalla med.[ma] siano provedute senz'aggravio delle particolari con una confidenza nel Sig.[re], che non sarà per mancarli del necessario provedimento.

Che per una sol volta al mese sia permesso il far Merendi alla riserva di qualche sonod.[ità] conveniente per quelli che avessero attinenze colle Monache, nelle loro solennità

Che à solo fine di prestar sollievo alla M.re Abbad.[a] nel grave peso del suo ministero, debbano inalterabilmente star le Chiavi presso le Granariste, Lanatiere, e Vestiarie, affinche esse colla sopraintendenza della M.re Abba.[a] abbiano à disporre delle Biade, farine, e vestiario avvertendole, che non manchino di praticare la più esatta diligenza di registrare il dato ricevuto per renderne conto alla fine del loro officiare alla M.re Abbad.[a] della loro giornale amministrazione.

Che li presenti ordini abbiano ad essere letti à tutte le Monache ogni anno, intenda quello che viene ordinato in vantaggio d'suo stato.[to]

Cremona li 17 Marzo 1735

} Danielle Vescovo di Cremona [illegible]

Volendosi introdurre la Vita Comune nel Monist.
di S. Chiara di Gemona, Mons. Illmo,
e Rmo Patriarca proponi alle Religiose
li seguenti Capitoli tratti dalla pratica
che si tiene nei più regolati monas:
terij della Diocesi, quali dovranno essere
puntualmte eseguiti, e sono

1. Non sarà lecito ad alcuna di avere, tenere, ò
possedere in particolare cosa veruna
come propria, mà sarà posto in comune
quanto si trovano avere di presente,
e che porteranno dal secolo quelle che
verranno: le loro mobiglie, i loro livelli,
quanto acquisteranno dai loro lavori, e
quanto sarà donato da chi si sia.

Da ciò si eccettua quel genere di mobiglie, e di
soldo, che lor sarà concedutto dalla Mre
Badessa per potersene servire, e disporre
in certe contingenze, e saranno le seguen:
ti: Abiti, Sottoabiti, Biancheria, che loro
occorreranno di giorno in giorno – Una
cella da cambiarsi ad arbitrio della
Badessa – il letto modestamte, e religiosa
mente aggiustato – Uno Scabello – Un Crocifisso
Un vasetto d'acquasanta – Un tavolino – Due
o tre sedili – Alcune imagini di carta
semplicemte sbarrate – Un Rosario – Una Corona

Un Breviario - Un Uffizio - Qualche Libro divoto, purchè non v'entri in tutte queste cose niente di considerabile prezzo, o indecente allo stato della Religiosa perfezione, che hanno intrapreso - Eccettuati quei ornamenti da tratti dal corpo de' loro particolari lavori, de quali potranno servirsi a loro piacimento, o in cose di divozione, o in atti di un'onesta convenienza.

Fuori di questo sia di vitto, sia di vestito dovranno attenderlo dal monist.º, il quale avrà sempre in mira di provederle con prontezza, e carità a misura del loro bisogno.

II. Non potranno distrarre alcuna minima cosa dal monast.º, ne col pretesto di far limosine, ne di far qualche regalo ai Parenti, ò altre persone senza l'espresso ordine, e comissione espressa della M. Badessa; poiche per quello riguarda le limosine, sarà incombenza della Dispensiera di consegnare a qualche Sorvente quanto verrà prescritto dalla M. Badessa; Per quello poi riguarda i regalli sarà incombenza della Sud.ª M. Badessa di usare quelle convenienze, che le richiederà la gratitudine, come

altresì

altresì di ricevere dai Parenti delle monache l'occorrente per far Bussoladi, ò altro in qualche caso, che fosse da esso giudicato conveniente, non dovendo alcuna in particolare prendersi simili impegni.

III. Sarà pure incombenza della med.a Badessa in occasione, che prendono l'Abito Religioso le Novizze, ò che fanno la Professione, di provvedere alle spese che si fanno dalla Casa, dalla quale non potrà ricevere, che il solo pranso, o pure ducati quindeci ad arbitrio della med.ma Casa.

Del Regalo, che verrà fatto alle monache nelle due predette funzioni della vestizione, ò professione, e che consisterà in una libra di confettura, un Panetto di zuccaro, ed un maiolico, e 12 Bussoladi potranno esse disporre a loro piacimento in qual uso parerà loro conveniente.

Oltre li due pransi, e regali predetti compete alla Casa l'obligo di corrispondere quel poco di danaro, che corrispondeva alle monache in particolare, come altresì ogni altro aggravio nelle occasione delle

accidenti alla Religione, Soldanio, che corrisponde al solo tempo della Restrazione dalli Torri alla spedizione di libre, 6. l'uno

Quanto ai Regali, che verranno fatti alle Religiose, o dai Parenti, o da altre Persone si osserverà ciò che è stato costantemente praticato fin'ora, e che vien prescritto dalle Constituzioni del monistero.

S'aggiunge solamente, che venendo fatto qualche regallo di frutti alle monache in particolare potranno ritenerseli, se saranno in poca quantità colla licenza della Badessa, come anche riserbarsi que' pochi, che loro fossero restati dalla mensa

IV. Dovranno lavorare tutte in Comune a vantaggio del monastero, ed i lavori, che verranno portati, si riceveranno da quella Religiosa che verrà deputata dalla nostra Badessa a presiedere alla Camera del Lavoro, come pure da essa si restituiranno a chi si appartengono.

I soldi, che riscuoterà la medesima dai lavorieri già fatti si consegneranno all' Eratrice dalla quale si terranno separati da ogni altra sorte di dannaro.

Con ciò si provvederà al bisogno delle Religiose, e si

3° Si assegneranno li denari due all'anno a ciascheduna

Avvanzando qualche piciola summa si depositerà in vantaggio del monastº, come altresi mancando qualche cosa pel provvedimento, ed assegnamento sud.º il monastº stesso dovrà supplire col proprio

Non potrà alcuna lavorare per persone particolari, benchè siano Parenti senza espressa licenza della M.e Badessa, la quale in certe contingenze, che fossero ricercate dalla convenienza potrà permettere inchiarre manichetti, gollari, o far qualche altro picolo lavoro per i loro Benefattori

V. Eleggerà la M.e Badessa una, o due Vestiarie, le quali averanno diligente Cura di tutti i Drappi, e Biancheria, che verranno loro consegnati. queste dovranno tener tutto aggiustato, e comparttito a' suoi luoghi, al qual fine sarà bene determinare una stanza a posta, ed in essa disporre le mobiglie distinte in armarj, ò casse secondo il numero delle Religiose col nome di ciascuna delle

med.^{me}, perchè le Biancherie, ò vesti dell'
una non venghino confuse con quelle
dell'altra.

Sarà loro impiegano di raccommiare gli abiti,
di far imbiancare, piegare, e assettare
la biancheria, e separare i capi di
robba, di cui non si potesse più servire
intendendosi colla M.re Badessa, e M.re Vicaria
per farne di tempo in tempo de' nuovi.

Commetterà la M.re Badessa alle altre di dar aiuto
nelle particolari occorrenze, essendo impos-
sibile, che una, o due Officiali possano
supplire a tutto; anzicchè potrà permetter
che ciascheduna possa ricuocersi i le
proprij vesti, e le proprie biancherie, e
accomodarsele da se in quello, che può, e
sa, non però in ogni tempo, e a loro
beneplacito, ma quando saranno invitate
dalle Vestiarie.

Queste ogni sabbato nel dopo pranzo porte-
ranno alla Cella di ciascuna Religiosa
una Camiscia, una Traversa, un Fazzoletto
e Binde per il Capo, se pur averanno bisogno
di mutarsi di tutto così spesso. Oppure si
consideri, che in tal giorno se ne vada
ogni una a prendere le predette cose dalle
mani delle med.^{me} Vestiarie

Raccoglieranno queste la Dom.^{ca} seguente le
biancherie

Biancherie addopirate, e le porteranno, [o pure si permetterà, che ciascuna se le porti da sè:] nel luogo a ciò destinato.
Se alcuna avesse bisogno di più, o fuori di tempo non s'averà difficoltà a concederlo, così potendo alcuna far di meno, e differire ulteriorm.te a mutarsi si lascierà in libertà.

VI. Essendo in tutte le maniere necessaria frà le Religiose l'egualità specialm.te per quello riguarda gl'abiti, che portano sopra, doveranno in avvenire essere questi tutti di saja, e di uniforme colore, permettendo che possano servirsi di quelli, che hanno finchè saranno consumati.

VII. Costumandosi che la Reffettoriera tenga in consegna tutte le biancherie della tavola, e cucina, si continuerà nella pratica, dovendo da essa osservarsi quanto è stato detto delle Vestiarie. Dispenserà a suoi tempi in Reffettorio tante salviette quante sono le Persone, che intervengono; così in Infermaria ne distribuirà quante saranno richiedersi dal numero, e dal bisogno. Cambierà quando occorre gli sciugamani di cucina, li Grembiali delle Cuciniere, Infermiere &c.

VIII. Dovrà farsi un inventario di tutte le predette mobiglie, una copia del quale sarà in mano della Mre Badessa, e l'altra delle rispettive Officiali, delle quali sarà debito di renderne conto di tutto ad ogni richiesta della Mre Badessa

IX. La pace, e buona armonia, che è per stata tanto lodevolmente fin' ora fra queste Religiose, non lasciando credere, che possa raffreddarsi con introdur la vita commune, ma anzi facendo sperare, che diverrà con questo mezzo sempre più perfetta non resta, che raccordare a ciascheduna il nuovo contratto, che ora si fà tra il monastero, e le Religiose: contraendo quello il debito di provvedere ai bisogni di tutte e queste l'obbligo d'esser sollecite, e diligenti nel lavorare pel medesimo; e però la Mre Badessa averà in mira di non lasciar mancare il bisognevole alle monache tanto in riguardo ai loro Offizj, quanto in riguardo alle loro particolari occorrenze secondo lo stato, e le forze del monastero. e le Religiose dovranno essere attente nei loro obblighi, e nei loro lavori secondo la loro

capacità

capacità, ed il tempo, che loro rimane libero dopo aver supplito al Coro, e dalle loro ubbidienze.

Mons.^e Ill.^mo, e R.^mo Patria avendo presposti li premessi Capitoli, affinche questi vengano puntual.^te, ed intieramente osservati ha voluto interporre la sua autorità, e Pastorale Decreto confi.

Dat. in Udine dal Palazzo Patle 21 7bre 1745

{Daniello Patria d'Aquileja

Omnia premissa contenta in his quinque paginis concordant cum suis originalibus existentibus in actis Canc.^ri Patle Aquilejen. Ita etc. Jo: Dom.^cus Fanetti prefatae Canc.^ae Canc.^s

CIVICA
DI
UDINE